

pagina 01

SPECIALE

Infrastructure as a Service sempre più evolute

pagina 02

RAD nell'arena dei Cloud-Managed Services con i vCPE

pagina 04

Cloud sempre più Flash con NetApp

pagina 07

Con BT e Microsoft un cloud ibrido più semplice

pagina 08

Con CISPE un codice di condotta per il Cloud

pagina 10

Cloud protetti dalle minacce con Check Point

pagina 12

La strategia Hitachi per la digital transformation

pagina 14

Da Intesi e Thales una firma digitale eIDAS compliant

pagina 16

Microsoft Office 365 è disponibile attraverso la rete dei partner OVH

pagina 17

Sinergia si affida a PureCloud di Interactive Intelligence

pagina 18

Con StorageCraft la protezione dei dati è garantita

SPECIALE

INFRASTRUCTURE AS A SERVICE SEMPRE PIÙ EVOLUTE

Cresce l'esigenza di una infrastruttura "as a service" più dinamica e flessibile, in grado di rispondere alle richieste aziendali di dinamicità, sicurezza e prestazioni

Di pari passo con la migrazione delle applicazioni verso il cloud, sia pubblico che in buona parte dei casi, perlomeno quando si tratta di aziende, di tipo ibrido, si sta assistendo a una costante evoluzione delle tecnologie e dell'offerta a livello di piattaforma infrastrutturale.

È una evoluzione che tocca diversi degli ambiti necessari per disporre di una efficace infrastruttura cloud, e coinvolge dispositivi di varia natura e architetture.

In particolare, il concetto di servizio sta approfondendo anche nell'ambito di fornitori di soluzioni per reti di accesso sia per quanto riguarda strettamente fornitori dei servizi e degli operatori che quello delle grandi aziende o dei service provider territoriali, ad esempio regionali o provinciali.

Vedremo più avanti cosa sta facendo in proposito RAD e il suo system integrator italiano CIE Telematica.

Un altro settore dove si assiste ad una forte evoluzione è quello dello storage, che rappresenta oltre ogni dubbio uno degli elementi che

più hanno contribuito alla diffusione e all'accettazione del cloud come concetto prima e come soluzione ai problemi aziendali inerenti la memorizzazione, archiviazione e retrieval dei dati in caso di malfunzionamenti di quanto residente in-house.

Qui il discorso è più complesso perché in gioco entrano non solo problemi di migrazione e movimentazione dei dati da cloud aziendale a cloud pubblico e viceversa, ma anche le necessità applicative inerenti l'esame di data lake o di big data. Le crescenti necessità in termini funzionali e di velocità di risposta sta portando alla diffusione di tecnologie flash storage oltre quelle che erano le aspettative iniziali di solo poco tempo fa. Complice in questa diffusione anche prezzi sempre più abbordabili che stanno erodendo il gap con i dischi tradizionali e gli indubbi vantaggi che tale tecnologia offre.

Un esempio di quello che si sta facendo a livello tecnologico è offerto in tal caso dai recenti rilasci di NetApp, basati proprio su tecnologia Flash e su nuovi servizi Cloud.



RAD NELL'ARENA DEI CLOUD-MANAGED SERVICES CON I VCPE

RAD, società specializzata nella produzione di soluzioni per la ree di accesso per reti geografiche e di campus, ha reso disponibile RADcloud, un portfolio di servizi IaaS che mette a disposizione delle aziende e degli operatori i benefici derivanti dalle più recenti evoluzioni per quanto concerne i servizi cloud gestiti, ma demandando a RAD la complessità delle soluzioni adottate e dei relativi rischi. RADCloud è in essenza un servizio di IaaS che comprende l'offerta dei servizi di CPE virtuale (vCPE) in modo da rendere molto agile e flessibile la loro attivazione. A questo abbina anche quello di monitoraggio delle prestazioni (PM, Performance Monitoring), il cui compito è di garantire la visibilità su base end-to-end delle connessioni di rete e dei servizi erogati. I servizi sono gestiti da personale specializzato di partner RAD in appositi centri operative RADcloud.

Gli specialisti dei partner, come ad esempio CIE Telematica, ha illustrato Luigi

Meregalli, manager della società, hanno il compito non solo della gestione dei centri per quanto concerne i servizi agli utenti, ma anche di gestire quanto necessario per la loro implementazione ed integrazione nell'infrastruttura del cliente, la loro operation, la manutenzione e il reporting. Tra i compiti dei RADCloud Center vi è anche quello di assicurare le condizioni ottimali di SLA e la massima disponibilità del servizio.

Numerosi i benefici di RADcloud che prevede un servizio di vCPE as a service che consiste in un management plan gestito via cloud e con dispositivi CPE modello ETX-2. È rivolto a clienti business e, in linea con i principi del cloud ed è di tipo Opex-based

A questo si abbina il Performance monitoring as a service, che comprende servizi di performance monitoring anch'essi

Opex-based, gestiti via cloud e utilizzando prodotti RAD quali MiNID, ETX-2 e vPROBE.



Luigi Meregalli

Nessun investimento up-front

Un elemento qualificante e decisamente innovativo di RADcloud è la possibilità che offre alle aziende di affrontare il tema del rinnovo in chiave virtuale delle infrastrutture di accesso di una rete in modalità Cloud molto evoluta senza dover investire up-front capitali in apparati, ma con dispositivi virtuali forniti e gestiti da RAD e dai suoi partner sul territorio. Diventa quindi possibile diffondere rapidamente nuovi servizi business senza dover fare investimenti in Capex ma spostando il tutto verso l'Opex.

Anche gli stessi dispositivi hardware che verranno installati nella infrastruttura del cliente verranno visti come Opex. e forniti non in acquisto ma in semplice comodato d'uso.

Molto flessibile e semplice anche il piano dei prezzi. L'investimento, su base mensile, varia in base alle caratteristiche di NFVs (Network Function Virtualization) richieste e al numero di sessioni di Performance Monitoring.

Semplice e ben definito anche il rapporto del cliente con RAD e i suoi partner di canale. La sottoscrizione del contratto di RADcloud, verrà fatto attraverso i partner e prevede la fornitura dell'hardware, del software, i servizi di manutenzione, gli aggiornamenti e quanto necessario per la continuità del servizio



Una soluzione ideata per aziende e system integrator

Uno degli aspetti qualificanti della proposta RAD è che permette di saltare quasi a piè pari la complessa, lunga e costosa fase di pianificazione della rete e, tramite funzioni di virtualizzazione (NFV) di avviare in tempi rapidi servizi innovativi e a valore aggiunto basati sul cloud.

Dal punto di vista architetturale quello di cui si viene a disporre a livello di service package è:

- Un piano di gestione allocato nel cloud che permette di mantenere sotto controllo l'intero ciclo di vita della soluzione realizzata.
- La piattaforma vCPE situata presso la sede del cliente.
- Le funzioni disponibili a livello di CP: Router, Firewall, NAS, WiFi Controller, Sniffer, Cyber Security, Application Awareness, WAN Optimization, VoIP.
- NOC h24
- Un piano tariffario mensile.



L'ETX-2i di RAD per infrastrutture NFV e SDN



Numerosi anche i benefici che si evidenziano per il cliente finale. Tra questi un modello di business come quello cloud che non richiede esborsi iniziali per l'hardware, minori rischi di impresa, la possibilità di attivare immediatamente nuovi servizi a fronte di una effettiva richiesta dal mercato, la disponibilità di apparati sempre di ultima generazione e la possibilità di scalare l'infrastruttura di accesso periferico, ha spiegato Luigi Meregalli, a centinaia di siti gestiti e migliaia di NFV.

I dispositivi di base della soluzione per NFV e SDN

ETX-2 è una piattaforma D-NFV ibrida di nuova generazione che si posiziona al livello L2/L3 e che, oltre ad operare come dispositivo di demarcazione, combina NID / NTU (network interface device/ network termination unit) con funzioni di elaborazione per ospitare i servizi di NFV.

Il dispositivo supporta la virtualizzazione, sia lato cliente che rete e, come evidenziato, eroga servizi L2/

L3. Include dispositivi di virtualizzazione, dispositivi CPS fisici, dispositivi plug-in per incrementare le performance dei servizi, il management e l'orchestrator (MANO) per tutta la rete.

È una soluzione che viene continuamente arricchita di nuove funzioni NFV sviluppate dalle società che fanno parte della RAD D-NFV alliance, un ecosistema di fornitori e di system integrator specializzati proprio in nuove applicazioni NFV.

Tra le principali del modello ETX-2i vi è la gestione del traffico in tempo reale, il controllo end-to-end dei servizi e il monitoraggio, il service turn-up e una approfondita e dettagliata diagnostica.

Un elemento di forte differenziazione sul mercato dell'ETX-2i è la scheda D-NFV di virtualizzazione plug-in opzionale. Equipaggia il processore Intel Core i7 e un processore Atom in grado di ospitare più VNF da vari fornitori.

Sofisticata le caratteristiche complessive della soluzione. L'interfaccia fisica include ad esempio le funzioni di: Switching, Service assured, Circuit emulation, Timing, Uplink con tecnologie ETH/DSL/TDM. Il modulo D-NFV può invece essere usato per servizi sia standard che a valore aggiunto, quali: Routing, Diagnostica, Firewall, Intrusion detection & prevention, Antivirus, Encryption/VPN, Wan optimization, IP telephony.

CLOUD SEMPRE PIÙ FLASH CON NETAPP

A livello infrastrutturale NetApp ha illustrato le ultime evoluzioni della sua offerta sia in termini di soluzioni hardware che software, quest'ultime centrate sul suo sistema operativo Ontap, trasversale ad ambienti legacy e Cloud ibrido.

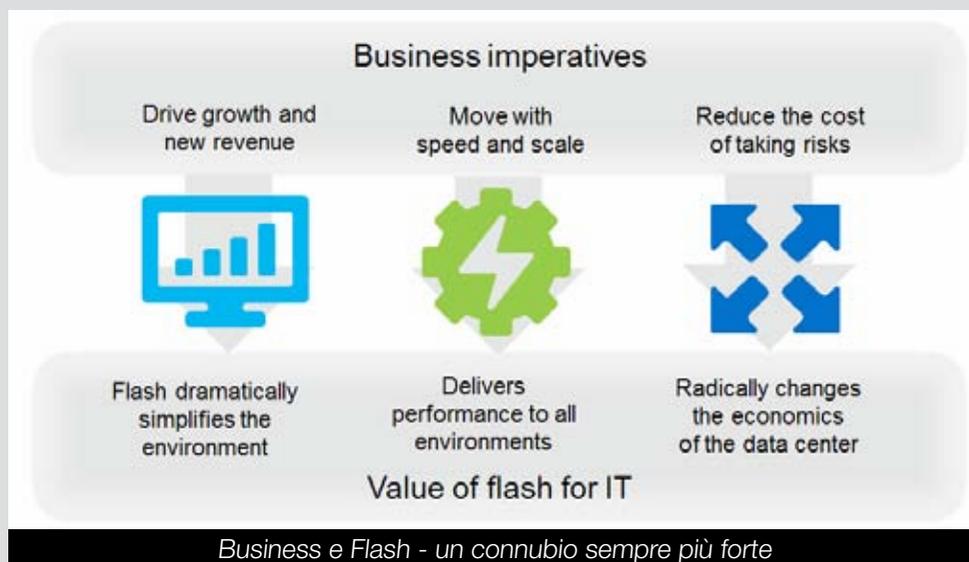
La strategia di NetApp, ha illustrato Denis Nalon, suo marketing manager per l'Italia, è estremamente pragmatica ed è centrata sul permettere alle aziende di rispondere a tre precisi imperativi di business: guidare la crescita e apportare nuovi profitti, reagire in fretta e poter scalare, ridurre i costi connessi al rischio di impresa.

In sostanza, ha osservato Nalon, i clienti evidenziano che devono essere sempre più attenti a cosa chiede loro il mercato di riferimento e devono quindi poter prevedere quale sia la strategia di business vincente.

La richiesta delle diverse LOB di un'azienda si riverbera automaticamente sul reparto IT, che deve mettere in condizione le altre aree di sviluppare non solo le applicazioni richieste ma anche farlo con la velocità richiesta dal business e dalle specifiche competenze divisionali.



Denis Nalon



Quello che il management chiede all'IT non è però solo questo. Ad esso si aggiunge anche l'esigenza di ridurre il rischio in cui si può incorrere dal punto di vista economico se un progetto non ha il successo che si sperava.

Quello che ci si chiede è allora: cosa si può fare per accelerare gli sviluppi, migliorare la redditività e ridurre i rischi?

Naturalmente la soluzione non è univoca e la trasformazione digitale richiede interventi in diversi settori, com-

presi quelli organizzativi, ma intanto si può cominciare a fare qualcosa a livello tecnologico.

“La flash è una tecnologia che aggiunge velocità ai processi di business e fa recuperare tempo. Contribuisce quindi a ridurre i rischi sia di giungere tardi sul mercato con una applicazione che a disporre di più tempo per correggere i progetti che non danno i risultati sperati. Come strategia noi stiamo tenendo sotto controllo i cambiamenti che portano alla Digital Enterprise e alle tecnologie che la abilitano e la Flash è una di queste”, ha osservato Nalon.

Le sfide applicative

La sfida che le aziende si trovano ad affrontare è complessa. Sono oltre il centinaio infatti le applicazioni business più diffuse che necessitano di una crescente dinamicità, e uno storage flash può essere indubbiamente di aiuto.

E un aiuto in termini di prestazioni e di velocità è indubbiamente necessario quando ci si trova a dover analizzare grossi volumi di dati. Un esempio concreto vale certe volte più di mille parole, ha spiegato NetApp.

“Gli ospedali producono grandi quantità di dati, dalle immagini di radiologia alle cartelle cliniche dei pazienti e perfino alle email. Attualmente questi numeri si aggirano intorno a 6 petabyte e sono destinati a crescere di oltre il 50% anno dopo anno. Il software NetApp ONTAP con i sistemi All Flash FAS ci offre un ambiente flessibile con le performance e la capacità di cui abbiamo bisogno per gestire i nostri dati con un TCO ridotto. Questo è estremamente importante per noi”, ha evidenziato Reinoud Reynders, IT Manager, Infrastructure and Operations degli Ospedali universitari di Lovanio, in Belgio.

Nuove soluzioni per una azienda dinamica

Vediamo come NetApp ha espanso la sua offerta hardware e software per far fronte alle esigenze di maggior dinamicità

e di analytics delle aziende e per supportare nel trasformare l'IT.

Le trasformazioni dell'IT che hanno esito positivo, evidenzia, integrano i silos di dati, automatizzano i processi per accelerare i risultati e rimuovono le barriere alla scalabilità che limitano la crescita. Ed è proprio a permettere questo che sono orientati i suoi nuovi rilasci.

Includono un aggiornamento al software NetApp ONTAP 9, che migliora l'offerta di servizi di dati avanzati mediante la crittografia integrata, il supporto di container NAS con prestazioni elevate e ad alta scalabilità e il provisioning semplificato per le applicazioni aziendali.

A questo si aggiungono sei nuovi storage array ottimizzati per la tecnologia flash e una maggior possibilità di scelta offerta da ONTAP Cloud grazie al supporto del cloud pubblico Microsoft Azure, che completa il supporto esistente per il cloud pubblico AWS.

L'espansione ad Azure delle funzioni cloud di ONTAP, ha illustrato Roberto Patano, Senior Manager Systems Engineering di NetApp, è di particolare interesse perché amplia le possibilità di scelta per soluzioni ibride per i clienti. ONTAP Cloud è un software-defined storage eseguito su Azure che consente di utilizzare i servizi di dati avanzati di ONTAP per condi-

videre, spostare, proteggere e gestire in maniera efficiente i dati del cloud.

I nuovi sistemi flash FAS

Numerose, come accennato, le novità che NetApp ha apportato al suo portfolio di array ibridi e all-flash ONTAP. Includono:

- Nuovi sistemi flash ibridi, tra cui FAS8200 per i carichi di lavoro enterprise, FAS2650 e FAS2620, ottimizzati per le PMI. Hanno la possibilità di arrivare a 8 nodi e 576 drive SAN e NAS.
- Il nuovo FAS9000 per i carichi di lavoro business-critical, che dà la possibilità di scalare in verticale fino a 14 PB e in orizzontale fino a 172 PB in un cluster. Permette di avere cluster di sino a 12 nodi e 8640 drive SAN o SAN/NAS e 24 nodi e 17280 drive NAS.
- Il supporto per la connettività con Fibre Channel 32 GB ed Ethernet 40 Gb, oltre alla connessione storage SAS-3 12 Gb.
- Una architettura modulare per AFF A700 e FAS9000 che incrementa l'affidabilità, la disponibilità e la semplicità di manutenzione.

Analytics a portata di click

Le nuove soluzioni Flash ad alta velocità fanno da corollario a livello superiore rispetto all'aaS alle crescenti esigenze



Marco Pozzoni

e il corrispondente impegno di NetApp per quanto concerne gli Analytics e l'aprontamento di soluzioni che coniugano la sua infrastruttura storage adatte per il trattamento di data lakes con applicazioni di Analytics, che i clienti possono usare per farvi girare le proprie applicazioni business.

Realizzare soluzioni infrastrutturali in-house per analizzare data lakes o big data è una sfida complessa che non tutte le aziende, soprattutto se di piccole dimensioni, sono in grado di affrontare, o la cosa richiederebbe molto tempo.

Per permettere, perlomeno idealmente, a tutte le aziende di sfruttare al meglio i propri dati NetApp ha realizzato una serie

di accordi con società specializzate e leader di mercato nei rispettivi settori, ha illustrato Marco Pozzoni, direttore vendite dell'Emerging Product Group.

L'obiettivo è quello di fornire soluzioni che comprendono hardware e software pretestato ed integrato su cui il cliente possa far girare facilmente le proprie applicazioni.

In particolare, NetApp ha stretto un accordo con Zaloni, società specializzata nei data lakes. Più a largo spettro si prospetta quello che ha invece siglato con Splunk, società che ha una grossa esperienza e status negli analytics.

Coniugare una piattaforma hardware ad alte prestazioni come lo storage Flash

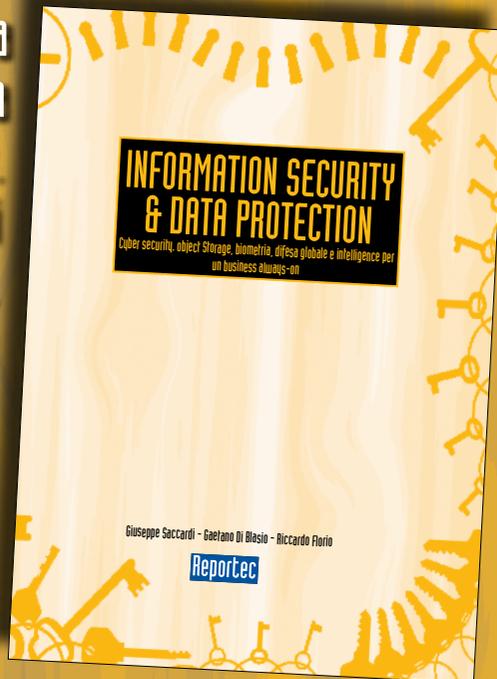
di NetApp con il software di Analytics di Splunk è una condizione necessaria ma non sempre sufficiente.

Per completare il quadro e poter fornire ai clienti una soluzione chiavi in mano, nell'accordo è stata coinvolta Arrow, con il compito di integrare e supportare la soluzione nel mondo del cliente e rendere quindi più semplice e rapido l'adozione di una soluzione di Data Analytics.

Con Arrow, peraltro, NetApp ha anche in essere un accordo di distribuzione in Italia, parte della collaborazione già attiva in Europa, per fornire al canale nuove soluzioni integrate di storage che rispondano alle esigenze di soluzioni convergenti per data center e cloud computing.

È disponibile il nuovo libro **SICUREZZA E PROTEZIONE DEI DATI**

In oltre 200 pagine il punto sulla situazione della cybersecurity e sulle dinamiche aziendali nella protezione del dato e della continuità del business. Una tematica sempre più vitale per le imprese, le quali devono mettere in conto che saranno attaccate. Ormai esistono sistemi automatici e pressioni da parte dei cybercriminali, tali per cui nessuno può sentirsi al sicuro: chi non è ancora stato attaccato lo sarà e, se non subirà danni gravi, sarà solo perché chi l'ha assalito cercava qualcos'altro.



Il libro è acquistabile al prezzo di 48 euro (più IVA 22%) richiedendolo a info@reportec.it - tel 02 36580441 - fax 02 36580444

CON BT E MICROSOFT UN CLOUD IBRIDO PIÙ SEMPLICE

A livello di infrastruttura continua anche l'impegno degli operatori. BT ha annunciato in proposito il nuovo servizio BT Compute for Microsoft Azure, che consente ai suoi clienti di ordinare Microsoft Azure insieme ai servizi cloud di BT, attraverso il tool di gestione online Compute Management System (CMS). Il servizio permette di costruire un'infrastruttura di cloud ibrido con un'unica istanza di servizio, un unico contratto e un'unica fattura. Va osservato che i clienti di BT utilizzano già un insieme di servizi cloud pubblici e privati - cloud ibrido - ospitati a livello globale nei 48 data center di BT Compute. Con BT in qualità di cloud services integrator, e utilizzando lo strumento CMS, possono ora gestire i propri servizi cloud end-to-end, dal data center alla rete, riducendo la complessità, i rischi e i costi del passaggio al cloud.

In pratica, ha evidenziato BT, grazie alla capacità di delivery locale combinata ad una presenza globale, BT può soddisfare le crescenti esigenze che le organizzazioni hanno in tema di servizi cloud e al tempo stesso affrontare la complessità dei

requisiti normativi.

L'integrazione di Microsoft Azure nel tool CMS amplia anche la possibilità di scelta per i clienti BT, che ottengono l'accesso all'insieme dei servizi cloud integrati di

Microsoft, incluse le principali capability di Infrastructure as a Service (IaaS) e Platform as a Service (PaaS).

“Il cloud ibrido è diventato una delle principali aree di interesse di molte grandi imprese, quando scelgono diverse soluzioni cloud per soddisfare le loro complesse esigenze di business. Infatti, una ricerca di BT indica che il 90 per cento dei principali clienti si aspetta di utilizzare nei prossimi anni una combinazione di cloud pubblico e privato. La nostra strategia di portfolio Cloud of Clouds in ultima analisi consente di dare ai nostri clienti la possibilità di trarre vantaggio dalle opzioni, dalla flessibilità



Neil Lock

e dal controllo propri del cloud, senza doversi preoccupare di complessità e sicurezza”, ha commentato l'annuncio del rilascio Neil Lock, Vice President BT Compute di Global Services.

Il servizio sarà reso disponibile nel corso dell'ultimo trimestre del 2016, con l'obiettivo aggiuntivo di portare ulteriore valore a Microsoft Azure ExpressRoute disponibile attraverso BT Cloud Connect Direct.

CON CISPE UN CODICE DI CONDOTTA PER IL CLOUD

Provider di infrastrutture Cloud presentano un Codice di Condotta che garantisce a utenti e aziende UE la protezione di dati

Cloud Infrastructure Services Providers in Europe (www.cispe.cloud), una coalizione formata recentemente e alla data di oltre 20 provider di infrastrutture Cloud attivi in Europa, ha annunciato il primo **codice di condotta** per la protezione di dati che prevede la possibilità per i clienti di provider di infrastrutture Cloud di trattare e salvare esclusivamente dati all'interno di territori EU/SEE.

Ai sensi del Codice di Condotta CISPE, i provider di infrastrutture Cloud non potranno effettuare 'data mining' o tracciare un profilo di dati di clienti per attività di marketing, pubblicità o simili, per scopi personali o per la rivendita a terzi.

Il Codice CISPE precede l'applicazione del nuovo Regolamento Generale sulla Protezione dei Dati (General Data Protection Regulation - GDPR) dell'Unione Europea.

In pratica, si allinea in modo preventivo con i requisiti del nuovo regolamento con l'obiettivo principale di ridare ai cittadini e alle aziende il controllo dei propri dati personali e di semplificare il contesto normativo per il commercio internazionale unificando la regolamentazione all'interno dell'UE.

CISPE unisce i principali provider di infrastrutture Cloud di varie entità con sede o che operano in più di 15 paesi.

"Partecipando alla fondazione di CISPE e alla stesura del Codice di Condotta, siamo felici di dare il nostro contributo per il raggiungimento di questi importanti traguardi, soprattutto attraverso la definizione delle regole tecniche. Per noi la tutela dei dati dei nostri clienti è sempre stata una regola imprescindibile, per cui l'adesione a CISPE è stato un passo naturale in questo nostro percorso di protezione dati in ambito cloud", ha commentato Stefano Cecconi, Amministratore Delegato di Aruba.

Cosa prevede il CISPE

Il Codice di Condotta CISPE aiuta i clienti a valutare se i servizi di infrastrutture Cloud siano idonei per il trattamento di dati personali di cui vorrebbero usufruire e quelli idonei saranno identificati da un marchio di fiducia (Trust Mark).

Questo marchio può essere utilizzato da provider di infrastrutture Cloud per dimostrare ai propri clienti di essere conformi ai requisiti richiesti, e le organizzazioni conformi saranno inoltre elencate sul sito CISPE.

Ai sensi del Codice di Condotta CISPE, i clienti Cloud avranno la garanzia che i provider di infrastrutture Cloud non tratteranno i loro dati personali, a proprio beneficio o per la rivendita a terzi, come ad esempio per l'estrazione di dati personali, il profiling degli interessati, marketing o azioni simili.

"Questo è il primo Codice di Condotta a regolamentare tutto il settore. Offre ai clienti la certezza che i loro dati rimangono sempre sotto il loro controllo e la loro proprietà", ha commentato Alban Schmutz, Vice Presidente OVH e Presidente di CISPE.

Dati trattati in ambito europeo

I provider certificati dal Codice di Condotta CISPE dovranno offrire ai loro clienti la possibilità di trattare e salvare dati esclusivamente all'interno del territorio dell'UE o SEE.

Ciò significa che i clienti di fornitori del settore o di software che acquisiscono tali servizi di infrastrutture Cloud possono controllare dove vengono fisicamente trattati e salvati i propri dati, sapendo che il loro provider non li riutilizzerà o rivenderà. In sostanza, il nuovo Codice di Condotta CISPE fornisce ai clienti dei servizi di infrastrutture Cloud uno strumento di conformità importante che aiuta a identificare i provider di servizi di infrastrutture che danno loro la possibilità di creare servizi e applicazioni nel rispetto delle normative UE esistenti sulla Protezione di Dati, mantenendo i contenuti all'interno dell'UE o SEE.



Il codice CISPE, insieme al Trust Mark assegnato ai Cloud provider conformi, dimostrano anche l'impegno di un provider di servizi di infrastrutture Cloud a mantenere i massimi livelli di protezione dati e l'aderenza alle pratiche allineate con i principi dell'Unione Europea.

“Il codice di Condotta CISPE mostra che l'industria europea del Cloud Computing è in grado di fornire servizi sicuri e conformi per tutti i dati personali e tecnici in Europa e migliorare la fiducia nei servizi digitali”, ha dichiarato Axelle Lemaire, Ministro francese per gli Affari Digitali e l'Innovazione. Come accennato, il Codice CISPE ha giocato d'anticipo e precede l'entrata in vigore del nuovo e più rigoroso Regolamento Generale europeo per la Protezione dei Dati nel maggio 2018 e si basa su standard di sicurezza riconosciuti a livello internazionale che migliorano la sicurezza del trattamento dei dati per tutti i clienti Cloud e per i loro utenti. Inoltre, è stato costruito in modo tale da essere allineato con il GDPR quando questi entrerà in vigore.

Le aziende del CISPE

CISPE è una coalizione di aziende di tecnologia focalizzate sulla fornitura di servizi di infrastruttura di cloud computing in tutta Europa.

Con sede in 11 paesi Europei (Bulgaria, Francia, Germania, Spagna, Finlandia, Italia, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Svizzera e Regno Unito) e operativi in più di 15 paesi, i provider di servizi di infrastrutture Cloud Computing che hanno approvato il codice di condotta CISPE sono: Arsys, Art of Automation, Aruba, BIT, Daticum, Dominion, Fasthosts, FjordIT, Gigas, Hetzner Online, Home, Host Europe Group, IDS, Ikoula, LeaseWeb, Lomaco, Outscale, OVH, Seeweb, Solidhost, UpCloud, VTX, XXL Webhosting, 1&1 Internet.

Ai fini del suo funzionamento, CISPE è disciplinata dalla maggioranza di organizzazioni con le loro sedi globali in EU/SEE

con una rappresentanza da almeno 3 diversi Stati Membri, e dalla maggioranza di piccoli/ midcap (meno di 1 miliardo di fatturato annuo).

La partecipazione al CISPE è aperta a qualsiasi provider di infrastrutture Cloud i cui servizi soddisfino i requisiti di privacy e di sicurezza nel trattamento di dati del Codice del CISPE.

CISPE garantirà anche che i provider di infrastrutture Cloud, in particolare PMI, siano al centro del dibattito politico pubblico europeo sul Cloud Computing. I membri del CISPE condividono in tal senso l'impegno della Commissione Europea per migliorare l'accesso ai beni e servizi digitali e per creare un ambiente dove i servizi digitali possano svilupparsi bene.

Infrastruttura Cloud e programma digitale UE

L'infrastruttura Cloud IaaS (Cloud Infrastructure as a Service) è al centro del programma digitale Europeo e della nuova economia ed è in questo contesto che si cala l'iniziativa CISPE.

L'interesse del CISPE nell'assicurare la corretta e riservata gestione dei dati deriva da una serie di argomenti molto attuali e dibattuti. Tra questi il fatto che:

- L'infrastruttura Cloud consente agli innovatori di implementare rapidamente soluzioni globali senza la necessità di investimenti o implementazioni di infrastrutture private che richiedono tempo.
- I provider di infrastrutture hanno la specificità di possedere l'infrastruttura di storage e computing per fornirle ai loro clienti senza aver accesso ai dati che verranno salvati o trattati.
- I provider di infrastrutture danno ai loro clienti la possibilità di ottenere alta flessibilità tecnica ed economica. Sono i provider sui quali altri player di Cloud Computing stanno costruendo i propri servizi ai loro clienti.

CLOUD PROTETTI DALLE MINACCE CON CHECK POINT

Check Point migliora la sicurezza nei cloud pubblici, privati e ibridi tramite una threat prevention flessibile e dinamica

La nuova era del Cloud Computing pone continuamente nuove sfide alle aziende. È uno scenario di evoluzione tecnologica in cui la cybersicurezza è diventata uno strumento strategico che i reparti IT possono utilizzare per introdurre un cambiamento concettuale al fine di evolvere da una “operation” basata sull’hardware ad una basata sulle applicazioni.

Per supportare le aziende in questa transizione, complessa e che richiede approfondite conoscenze, Check Point ha sviluppato una sua vision della sicurezza nel Cloud che si basa su una prevenzione delle minacce approfondita e su funzioni di gestione adottabili in ambienti cloud privati, pubblici e ibridi.

La soluzione per la prevenzione avanzata dalle minacce di Check Point, l’advanced threat prevention in anglosassone, è compatibile, ha evidenziato l’azienda, con tutte le piattaforme cloud e si integra con le tecnologie SDN/Cloud più diffuse, tra cui VMware NSX, Cisco ACI, OpenStack, Microsoft Azure e Amazon Web Services (AWS).

In pratica, tramite la cloud security di vSEC e con R80 Management, Check Point si è proposta di fornire alle aziende la possibilità di mettere in sicurezza le reti fisiche e gli ambienti cloud tramite le medesime soluzioni e con le stesse politiche, il tutto fruibile attraverso un’unica console di gestione.

“Grazie a Check Point, abbiamo aumentato l’automazione, velocizzato l’applicazione dei server e ottenuto un livello di sicurezza maggiore. La soluzione vSEC è adatta alla nostra strategia software-defined e alla nostra concezione di auto-

mazione, che non sacrifica però l’advanced threat prevention, la fiducia dei nostri clienti e la loro soddisfazione. Inoltre, la piattaforma di gestione unificata di Check Point ha eliminato la necessità di preparare i dipendenti su un’ulteriore soluzione per il data center virtuale”, ha dichiarato Andreas Hagin, head of Corporate Network & Unified Communication Engineering di Helvetia Group.



Le caratteristiche della soluzione per un cloud sicuro

L’esigenza di una efficace soluzione per la sicurezza nel cloud è ampiamente riconosciuta. Le preoccupazioni legate alla sicurezza e al trasferimento di dati oltre i confini dei controlli IT tradizionali, frenano infatti molte aziende, che diversamente adotterebbero in modo estensivo il cloud. Il motivo è semplice: le aziende vogliono poter controllare in autonomia i propri dati, pur mantenendone la dimensione privata, e soprattutto farlo in conformità con le normative vigenti.

Partendo da questi assunti la concezione di un cloud più sicuro da parte di Check Point prevede:

- **Advanced protection contro le minacce informatiche:** comprende strumenti di advanced threat prevention cloud

per evitare gli stessi exploit e le minacce degli asset on-premise.

- **Visibilità totale sul traffico e sulle minacce:** dati esulano sempre più dal controllo aziendale tradizionale, per questo Check Point prevede una visibilità approfondita dei carichi di lavoro in corso negli ambienti cloud, senza tralasciare i vari tipi di minaccia o di attività malevola che potrebbe essere introdotta e/o coinvolgere i dati nel cloud. L'obiettivo è di aiutare il personale dedicato alla cybersicurezza, fornendo loro informazioni sulla portata esatta dell'attacco e aumentando la fiducia nelle loro possibilità di diminuire i rischi.
- **Gestione e applicazione della sicurezza:** permette di semplificare le differenze tra i diversi strumenti e le tecnologie utilizzate dai fornitori di cloud, dando chiarezza e coerenza

alle diverse politiche adottate e alla relativa applicazione.

- **Log in e report:** sono audit avanzate e report sulla conformità che permettono di realizzare una gestione lineare e di disporre di report esaustivi.

"I cyberattacchi possono colpirti a qualsiasi livello della vostra infrastruttura di rete, on premise oppure off premise. La sicurezza cloud vSEC dotata di R80 Management offre una threat prevention potente, scalabile a seconda delle vostre necessità, in qualsiasi ambiente cloud. Le aziende hanno così accesso ad una sicurezza dinamica, avanzata e su misura, per affidare tranquillamente le proprie applicazioni data center e i carichi di lavoro ad ambienti cloud pubblici, privati oppure ibridi", ha dichiarato Erez Berkner, director of product management - Cloud Security di Check Point.



DEgustare

alla scoperta dei sapori d'Italia

**giornalisti, enologi, chef,
nutrizionisti, esperti
alimentari vi promettono
un'esperienza nuova**

www.de-gustare.it



LA STRATEGIA HITACHI PER LA DIGITAL TRANSFORMATION

Marco Tesini, Country Manager e AD di Hitachi Data Systems, ha illustrato la strategia per la Digital Transformation

La trasformazione digitale si sta sempre più evidenziando non come una delle tante alternative esistenti per ampliare il proprio business, ma bensì come una scelta strategica obbligata per operare in un contesto mondiale sempre più competitivo.

E' un contesto in cui è il cliente che deve essere posto al centro delle strategie di business e delle scelte tecnologiche aziendali in tema di informatizzazione e digitalizzazione di dati e processi di business.

Il campo va però sgomberato da interpretazioni riduttive, mette in guardia HDS. Quando si parla di trasformazione digitale, o digital transformation nella dizione anglosassone, non ci si riferisce alla pura digitalizzazione di una parte dei processi, o alla trasformazione cartacea di documenti aziendali.

Si tratta altresì di una trasformazione che deve permeare l'intera azienda e coinvolgere oltre ai processi nel loro complesso, anche le persone, e non ultimo basarsi su tecnologie per l'infrastruttura che siano in grado di abilitare la gestione di grossi volumi di dati, di operare nell'ambito di cloud pubblici e privati e di abilitare la crescente mobilità in modo sicuro di dati e persone.

Hitachi ha alle spalle oltre 100 anni di esperienza nel business industriale e consumer e quasi sessanta nell'IT. Il risultato, osserva Marco Tesini, Country Manager e AD di Hitachi Data Systems, è che quello che va sotto il nome di IoT, che è una combinazione di questi due mondi, è compreso in modo ideale nel suo DNA.

In pratica, la digital transformation si declina nella capacità, tramite tecnologie innovative, di individuare nuove forme di competitività, di attrarre e fidelizzare i clienti, di proporre nuovi prodotti e servizi.



Marco Tesini

In questo futuro i dati avranno sempre più un ruolo centrale, sia che si tratti di big data che di informazioni non strutturate necessarie al business. Quello che però è certo è la loro crescita esponenziale e l'esigenza di saperli trattare, elaborare, interpretare e renderli sempre disponibili.

“Per Hitachi Data Systems la Digital Transformation rappresenta il percorso più affidabile verso il futuro, per ogni organizzazione. Un percorso che ha le sue fondamenta nei dati e che trasforma anche i compiti del CIO: da funzione di supporto al business a vero e proprio fattore abilitante di innovazione. Una corretta strategia basata sui dati sarà infatti la chiave del successo per le aziende nel prossimo futuro.

Analytics, social media, connettività e mobilità sono i fattori che cambieranno i modelli organizzativi, le relazioni con i clienti e i modelli di business”, ha osservato Marco Tesini, che da luglio ne ha assunto la carica di Country Manager per l'Italia.

I dati al primo posto

Quello che si evidenzia essere centrale nella digital transformation, osserva Hitachi, ma di certo si può essere d'accordo con lei, è la centralità del dato, attorno a cui e su cui si basano sempre più i processi e le scelte strategiche aziendali.

È grazie ai dati che è infatti possibile sviluppare strategie mirate



per aumentare la fedeltà dei clienti e il fatturato e creare innovative modalità di customer experience, attraverso il mobile commerce, la disponibilità delle informazioni in tempo reale, la capacità di personalizzare la relazione con ogni cliente.

Se il dato è centrale, e condizione di partenza sine qua non, per renderlo produttivo serve però porre anche mano ai modelli di business.

Attraverso la trasformazione dell'IT da "semplice" operations a innovazione, si deve permettere l'individuazione di nuove opportunità di fatturato, nuovi mercati e nuovi modelli di proposizione verso i clienti, attraverso servizi in grado di sfruttare i data center aziendali, l'espansione a livello globale, le nuove tecnologie e il commercio digitale.

In sostanza, i dati rappresentano le fondamenta sui quali costruire una strategia di Digital Transformation, di cui il CIO diventa fattore abilitante, chiamato a superare il gap attualmente esistente tra IT e business.

Cosa serve per la digital transformation

Dalla teoria viene sempre il momento di passare alla pratica, e quando si parla di dati si finisce oborto collo a dover parlare di architetture, piattaforme, applicazioni, business continuity (in house o nel cloud) e tutto quanto fa da corollario a una infrastruttura storage in grado di essere operativa h24. Senza tutto questo la digital transformation rimane pura teoria e argomento per convegni e accademici.

Nella vision di Hitachi la trasformazione digitale si basa su 4 pilastri: Data Management, Data Governance, Data Mobility e Data Analytics. Analizziamoli in sintesi.

Data Management

Svariate sono le linee di prodotto sviluppate da HDS per il Data Management. La prima è costituita dalle soluzioni per la convergenza.

L'obiettivo è di abilitare il supporto di sistemi di cloud privato

e ibrido, implementare modelli di IT-as-a-service per permettere di cogliere le opportunità che mobile, social media, analytics offrono, nonché automatizzare e centralizzare la gestione dell'IT. È una linea evolutiva centrata sulla sua soluzione convergente Hitachi Unified Compute Platform (UCP).

La seconda si basa sul Flash storage ed ha l'obiettivo di rendere più semplici e veloci le decisioni, l'implementazione di innovazione, prevedere i cambiamenti e accelerare il time to market. Le soluzioni flash di HDS permettono, osserva la società, di consolidare le applicazioni e di massimizzare le performance dei sistemi, con una significativa riduzione dei costi operativi.

A questi due pilastri della sua strategia si aggiungono poi applicazioni VMware per la modernizzazione e l'efficienza del data center, la possibilità di ridurre la complessità grazie alle applicazioni SAP e la riduzione del TCO tramite applicazioni per Oracle

Data Governance

La governance è uno dei punti chiave della trasformazione digitale le data management e comprende quanto attinente alla protezione dei dati, alle policy di gestione dei dati per la protezione, la compliance e la crittografia nonché il controllo del processo di gestione dei dati dalla creazione all'archiviazione.

È un settore in forte evoluzione e dove Hitachi, ha spiegato Tesini, ha investito molto, soprattutto per quanto concerne i Big Data, che ha visto Hitachi acquisire la società specializzata Pentaho.

In pratica, HDS è ora nella condizione di poter fornire alle aziende la risposta alle promesse dei Big Data e una piattaforma per gestirli sicurezza anche in mobilità tramite il portfolio Hitachi Content Platform (HCP e HCP AnyWhere). >>>



►►► Data Mobility

Un terzo aspetto ha a che fare con la mobilità dei dati, conseguente alla crescente mobilità degli utilizzatori e alla necessità di poter intervenire in ogni momento e da ogni luogo nei processi di business, ad esempio per autorizzare specifiche operazioni finanziarie o accedere ad informazioni su clienti.

Voler assicurare la mobilità dei dati implica quindi rispondere ad una serie di aspetti quali la loro disponibilità ovunque, la loro accessibilità sicura e garantita, la disponibilità di un data lake che permetta di rendere mobili i dati, il tutto favorendo un aumento della produttività dei dati e della forza lavoro.

Per rispondere espressamente a queste esigenze, ha spiegato HDS, la società ha sviluppato due specifiche tipologie di soluzioni: la Content Platform per il cloud ibrido e privato e la Content Platform Anywhere per le esigenze di sicurezza, sincronizzazione e condivisione dei dati.

Gli analytics

La disponibilità di validi ed efficaci analytics è il quarto pilastro su cui si basa un processo di digital transformation.

In pratica, la loro funzione è di monetizzare il valore delle informazioni già disponibili, permettere di analizzare e gestire i Big Data e tramite la loro integrazione nei processi di business trarre il massimo del beneficio dai dati disponibili. È un campo dove la risposta di HDS è concretizzata tramite soluzioni HDS e Pentaho.

La funzione del canale

Se la digital transformation è un percorso sempre più obbligato per aziende di qualsiasi dimensione, è pur tuttavia un percorso non facile, soprattutto per le piccole e medie aziende che non dispongono di un adeguato team interno.

Per questo HDS ha stretto accordi con un nutrito numero di partner qualificati che sono in grado di realizzare progetti di digitalizzazione e che sono certificate ai massimi livelli per la fornitura e il supporto delle sue soluzioni e servizi,

Tra queste, ha illustrato Tesini, e solo per citarne alcune delle peraltro numerose società attive con HDS, vanno annoverate aziende nazionali e internazionali di ingegneria attive in diversi campi e nell'ambito privato e pubblico come Athos, Accenture o Engineering,

Sono aziende, ha spiegato Tesini, che hanno nel loro background una forte esperienza progettuale e nel supporto delle soluzioni storage sviluppate da HDS e che offrono alle aziende clienti il massimo della garanzia di riuscita di un progetto di digital transformation

DA INTESI E THALES UNA FIRMA DIGITALE EIDAS COMPLIANT

Le due aziende hanno integrato le rispettive tecnologie, e consentono ad aziende e PA di realizzare i processi digitali transfrontalieri resi possibili da eIDAS

Proteggere i dati non è più una semplice precauzione o il modo per evitare eventuali problemi legali. Per le aziende sta diventando un fattore sempre più strategico perché la non disponibilità delle informazioni, il loro trafugamento, o la loro alterazione, può portare a decisioni di business sbagliate o mettere in pericolo la sopravvivenza stessa dell'azienda.

Quello della protezione, ha evidenziato Intesi Group è un tema che deve considerare anche la crescente mobilità del personale aziendale, che in quanto tale deve però essere messo in condizione di intervenire in modo sicuro nei processi di business, sia che si trovi in azienda o che sia in missione in qualsiasi parte del mondo.

Il tema della protezione del dato e dei processi di business, porta quasi automaticamente al concetto di accesso sicuro o apposizione sicura di firme su documenti aziendali o di terzi.

Per risolvere i problemi che in tal senso si incontrano, e anche per adeguarsi alla normativa europea eIDAS sulla firma digitale remota, Intesi e Thales hanno stretto una partnership il cui obiettivo dichiarato è di offrire, inizialmente sul mercato italiano ma stante l'esclusività del prodotto con piani di espansione in tutta Europa, una soluzione di Firma Digitale Remota eIDAS compliant che, ha illustrato il CEO di Intesi Group Fernando Catullo, combina le tecnologie delle due società.

La soluzione è stata ideata per pubbliche amministrazioni



Fernando Catullo



Firma sicura per tutti e ovunque

ni e aziende di settori quali quello bancario, assicurativo e sanitario. In sostanza, consente di cogliere le opportunità introdotte dal Regolamento eIDAS UE 910/2014 relativamente all'attuazione di processi paperless e di digital business transfrontaliero.

È operativo il regolamento europeo

Dallo scorso 1° luglio, osserva Catullo, l'entrata in vigore del Regolamento eIDAS garantisce l'interoperabilità e la certezza giuridica ai servizi fiduciari: la firma elettronica gioca in questo un ruolo importante nell'offerta di trust service e abilita la libera circolazione di documenti elettronici con valore legale in tutta la UE.

Dal punto di vista ingegneristico e funzionale le due aziende hanno integrato le loro tecnologie: PkBox di Intesi Group e gli nShield Hardware Security Module (HSMs) di Thales.

“PkBox è uno dei server di sicurezza più potenti e flessibili disponibili sul mercato per la gestione delle operazioni di firma digitale massiva, conformemente alla normativa italiana, e supporta le applicazioni che si occupano della sicurezza logica dei dati. È utilizzato per implementazioni in-house, presso i clienti, ma è anche alla base di Time4Mind, l'offerta di servizi cloud di firma remota di Intesi Group”, ha illustrato Catullo.

Crittografia semplice e sicura

Peraltro, per sfruttare le opportunità di mercato ed accelerare il processo di certificazione, lo scorso maggio l'ente di certificazione austriaco A-SIT ha attribuito alla più recente versione di PkBox, la 3.1, la certificazione di conformità Secure Signature Creation Device (SSCD), che ne attesta il pieno supporto di tutti i nuovi requisiti sia normativi che tecnici.

La certificazione austriaca ha automaticamente validità di utilizzo estesa a tutti i Paesi membri UE.

A sua volta, sempre lo scorso maggio, gli HSM Thales nShield hanno conseguito il certificato di conformità Common Criteria per il livello di garanzia EAL4+ dall'Organismo di Certificazione della Sicurezza Informatica (OCSI).

La certificazione riconosce gli HSM Thales nShield come SSCD nonché come Qualified Signature Creation Devices (QSCDs), anche nel rispetto del Regolamento eIDAS.

“Siglare una partnership con una realtà di valore e dimensioni internazionali quale Thales conferma come, in tema di Firma Digitale, la nostra azienda sia ormai percepita quale punto di riferimento in un Paese, l'Italia, che a sua volta riveste un ruolo guida in ambito europeo”, ha commentato l'accordo Fernando Catullo, CEO di Intesi Group.

PkBox 3.1 si integra con gli HSM leader di mercato Thales nShield per proteggere e gestire le chiavi crittografiche usate per supportare l'intero processo di firma dei documenti. Il risultato è una soluzione completamente certificata e ad alte prestazioni che consente di gestire volumi molto elevati di utenze e di transazioni (quali firma digitale massiva, verifica delle firme ricevute, autenticazione o crittografia) con la massima flessibilità, affidabilità e scalabilità e con la ►►

▶▶▶ possibilità di trasferire agli utenti un'esperienza d'uso semplice e accessibile via web e mobile.

In sostanza, gli HSM Thales nShield funzionano come root of trust per i sistemi di protezione dei dati basati su crittografia, fornendo un ambiente a prova di manomissione per generare e gestire chiavi crittografiche e di firma.

“Thales lavora insieme ai suoi clienti per aiutarli a portare avanti la trasformazione digitale in un'ampia gamma di settori. Nel momento in cui l'Italia e il resto d'Europa attraversano il processo di trasformazione digitale, Thales è lieta di collaborare con Intesi Group per offrire una soluzione di firma digitale completamente conforme a eIDAS sia ad enti pubblici che ad aziende, per i quali una firma elettronica deve avere almeno la stessa validità giuridica di una firma autografa”, ha spiegato Peter Carlisle, VP Sales EMEA di Thales e-Security.

L'impatto della certificazione Common Criteria EAL 4+

Ai sensi della direttiva UE 1999/93, la certificazione Common Criteria EAL 4+ garantisce la creazione di una firma elettronica sicura con pieno valore legale. I dispositivi che la ottengono sono riconosciuti come QSCDs (Qualified Signature Creation Devices) secondo quanto prevedere il regolamento UE per l'elenco dei dispositivi crittografici, in vigore da metà del 2016. E questo anche nel rispetto del regolamento europeo eIDAS (electronic IDentification Authentication and Signature) 2014. Va considerato che il mercato europeo e mondiale per le applicazioni di firma elettronica sta crescendo, e in questo scenario il governo italiano sta guidando l'Europa nella digitalizzazione. L'Agenda Digitale Italiana è un'iniziativa che sta facendo da traino della strategia Europa 2020, che fissa obiettivi di crescita da raggiungere entro tale anno. In pratica, l'Italia è il primo paese europeo ad applicare la certificazione per la firma remota in base alla direttiva UE 1999 (maggio 2012).

MICROSOFT OFFICE 365 È DISPONIBILE ATTRAVERSO LA RETE DEI PARTNER OVH

Cresce il programma OVH Partners. A disposizione dei reseller i software Office 365 per promuovere le soluzioni di lavoro collaborativo in modalità SaaS

Secondo Gartner, la crescita delle soluzioni SaaS nel 2016 si attesterà intorno al 20,3%. È questo mercato in continua espansione che i partner e i reseller di OVH hanno ora la possibilità di indirizzare commercializzando un ampio e rinnovato portfolio di prodotti e servizi digitali, integrati e che sono stati arricchiti da servizi a valore aggiunto.

OVH, azienda costituita nel 1999, è una società focalizzata sullo sviluppo di prodotti per il mondo del Web, dei datacenter e della rete e che si posiziona tra le principali del settore con soluzioni quali So you Start, RunAbove, Kimsufi e hubiC, il cui obiettivo è di abilitare un modo innovativo di lavorare.

“Questa partnership legata alla distribuzione di Office 365 offre ai nostri reseller un'ottima opportunità per conquistare nuovi settori di mercato. Proponiamo la tariffa più vantaggiosa del settore e una procedura d'ordine totalmente automatizzata. Inoltre, grazie a un team dedicato, mettiamo a disposizione dei nostri partner un supporto affidabile ed efficace per aiutarli a potenziare la customer satisfaction. Grazie a questa offerta, i nostri partner possono affiancare Office 365 ai servizi già in essere e attivare nuove leve di



SOLUZIONI

crescita nel territorio in cui operano”, ha commentato Michel Calmejane, Chief Sales Officer di OVH.

Le tariffe costituiscono uno dei principali vantaggi dell’offerta Office 365 targata OVH che è basata su sottoscrizioni mensili in cui costo è legato ai tempi di utilizzo e che è volto a soddisfare le esigenze di budget di molte aziende.

Partner di lunga data di Microsoft, OVH è fornitore al di fuori degli Stati Uniti della soluzione di messaggistica collaborativa Exchange, con oltre 150.000 account attivi, risultato che è conseguenza, ha spiegato l’azienda, della fiducia nella grande esperienza nelle infrastrutture e della gestione delle email che ne fa un leader tra gli hosting provider in Europa.

Va anche osservato che OVH è diventato Cloud Service Provider 2-Tier, il livello più elevato del programma “Cloud Service Provider” di Microsoft, che consente all’azienda di ampliare ulteriormente il proprio portfolio di servizi. Non ultimo, i Partner di OVH presto potranno distribuire anche Microsoft Sharepoint e Skype Enterprise.

“Siamo molto soddisfatti dell’accordo siglato con OVH. Questa collaborazione ci permette di proporre a un numero sempre maggiore di partner i vantaggi resi disponibili da Office 365 e supportarli nello sviluppo della loro attività”, ha dichiarato Aziz Benmalek, Vice-Presidente Worldwide Hosting e Cloud Services di Microsoft.



Mauro De Caro

Le chiamate al Customer Service di Sinergia dai clienti delle Banche verranno gestite dalla nuova soluzione cloud di Interactive Intelligence

Interactive Intelligence, fornitore di servizi cloud per customer engagement, comunicazione e collaboration, ha presentato il Progetto di avvio di PureCloud Engage con Sinergia Scarl.

Sinergia è il Consorzio delle Banche di Credito Cooperativo che si occupa di tutte le attività di operation e di back office bancario e supporta la banca in tutti processi organizzativi e di change management legati alle scelte di esternalizzazione. Sinergia dopo una valutazione delle soluzioni disponibili sul mercato ha optato per adottare PureCloud Engage per la gestione del proprio Customer Service, inserito nella struttura di Open Banking a supporto dei servizi di Banca Digitale.

Il Consorzio gestisce il Customer Service del sito Relaxbanking che, tramite il numero verde, deve poter rispondere alle esigenze di quasi 1 milione di clienti attivi, in inbound e outbound, integrato con il CRM Microsoft Dynamics.

“Siamo orgogliosi che Sinergia abbia scelto PureCloud Engage e pronti a soddisfare le loro aspettative con una soluzione agile, scalabile e veloce nella messa in produzione. Al momento PureCloud Engage è in uso nella sede di Firenze, ma siamo già al lavoro per espandere i servizi nell’ambito della Banca Digitale. Ringraziamo per questo il nostro partner F1 Consulting & Services che ci supporterà nella realizzazione di questo importante progetto”, ha commentato Mauro De Caro, Territory Manager Italia di Interactive Intelligence.

“Nelle nostre strategie il modello di Banca Digitale, e quindi i relativi processi di Back Office, rappresentano una sfida importante, che deve portare Sinergia ad affiancare i servizi ordinari con le novità portate dall’evoluzione digitale. Per questo motivo stiamo anche pensando a un modello di Customer Service distribuito sul territorio proposto ed erogato dalle singole Banche”, ha poi spiegato Giovanni Frausin, Direttore Generale di Sinergia Scarl.

CON STORAGECRAFT LA PROTEZIONE DEI DATI È GARANTITA

StorageCraft ha illustrato le soluzioni per la protezione assoluta dei dati, sia con soluzioni on premise che nel cloud, e i piani per l'Italia e il Canale

StorageCraft, società fondata nel 2003, è un'azienda che opera a livello mondiale e specializzatasi nello sviluppo di soluzioni per assicurare la business continuity e migrazione e protezione di dati per server, desktop e dispositivi portatili, sia per piattaforme Windows che Linux.

La sua suite integrata di prodotti è stata progettata, ha spiegato Matteo Nemeth, Channel Sales Manager per l'Italia, per ridurre i downtime, migliorare la gestione e la stabilità di sistemi e dati e per abbassare il costo totale di possesso del sistema in ambienti sia fisici sia virtuali.

Presenza capillare tramite distributori e reseller

Le soluzioni software di StorageCraft sono disponibili nella tradizionale forma di licenze on-premise tramite un ampio parco di specialisti che comprende distributori e oltre 8.000 rivenditori a valore aggiunto e in abbonamento attraverso circa 3.100 fornitori di servizi gestiti (MSP, Managed Service Provider).

In Italia è ad esempio presente tramite distributori qualificati sia nelle piattaforme che nei servizi quali Allnet (www.allnet-italia.it), Attiva Evolution (www.attiva.com) e Ready Informatica (www.ready.it), oltre a R-Lay per i servizi MSP, a cui si aggiunge una rete di una trentina di reseller di cui prevede nel prossimo anno una forte crescita numerica.

Uno degli obiettivi per il prossimo anno, ha illustrato Nemeth, è anche quello di crescere nel segmento delle grandi aziende e in quello degli operatori.

StorageCraft opera anche come Original

Equipment Manufacturer (OEM) per diversi importanti fornitori indipendenti di soluzioni di backup e ripristino. L'headquarter della società, la cui costituzione risale al 2003, è a Draper, nello Utah, mentre il quartier generale europeo è situato a Cork, in Irlanda, a cui si affiancano numerosi uffici locali in tutto il mondo, Italia compresa.

L'obiettivo delle soluzioni software che sviluppa e fornisce, ha spiegato Matteo Nemeth, è fondamentalmente quello di ridurre il tempo di inattività dei sistemi, migliorare la sicurezza e la stabilità di sistemi e dati e ridurre il costo totale di proprietà.

Una prospettiva e un piano di forte crescita

La qualità dell'offerta di StorageCraft e i positivi risultati di mercato, conseguenza di prodotti che rispondono a esigenze specifiche sia delle piccole che medie dimensioni (americane, e quindi quelle che in Italia sono a tutti gli effetti di classe Enterprise) sulla continuità del business, ha trovato conferma nel fatto che TA Associates, fondo di private equity focalizzato specificatamente sulle compagnie in forte crescita, ha siglato un accordo definitivo per investire 187 milioni di dollari nella società.

A seguito dell'accordo Matt Medeiros, ha assunto il ruolo di Presidente e CEO di StorageCraft.

“StorageCraft è attualmente una solida società internazionale che ha basato i suoi successi sulle prestazioni e l'affidabilità dei suoi prodotti”, ha dichiarato il neo presidente e Amministratore Delegato di StorageCraft Technology Corporation. “Questo investimento è un'ulteriore conferma del nostro successo. Abbiamo in programma una serie di iniziative volte ad ampliare l'offerta di prodotti StorageCraft ed il numero dei nostri clienti a livello internazionale. Prevediamo che TA giocherà un ruolo centra-



Matteo Nemeth



le in questi obiettivi. Da parte nostra l'impegno di offrire al mercato prodotti best-in-class e programmi specificamente progettati per i partner di canale. In quest'ottica abbiamo assunto 15 nuove figure in Europa da febbraio e prevediamo di completare il programma con altre 8 posizioni aperte".

Un modello basato sul canale

Come accennato, l'impegno di StorageCraft verte sul modello di distribuzione basato sul canale, poiché consente al suo software per il backup e il ripristino di emergenza di integrarsi con soluzioni di scala più ampia, dove il canale ha la possibilità di fornire sia la soluzione di base che i servizi di integrazione nel sistema del cliente e quindi trarre del valore economico aggiunto.

Tutta l'attività ha spiegato Nemeth, dalle istantanee al cloud e viceversa, è concepito affinché i ripristini rapidi, affidabili e completi diventino una realtà per i partner di canale e per i loro clienti.

Ed è proprio partendo da queste dichiarazioni e da questi investimenti che il mercato italiano rientra nelle strategie di StorageCraft.

Prima "mossa" in questo senso da parte della società e del suo presidente è stata la decisione di destinare all'area 4 figure professionali: Matteo Nemeth, con il ruolo di Channel Sales Manager, affiancato da Francesco Aeri - Sales Engineer, più il supporto di 2 colleghi italiani che si occupano del servizio post vendita e assistenza dalla sede di Cork.

A completare il quadro è stata la creazione del nuovo sito in italiano <http://www.storagecraft.com/it> da cui è possibile per il canale ma anche per i clienti scaricare materiale quasi tutto in Italiano sui prodotti, le soluzioni e realizzazioni concrete.

"Sono sicuro di parlare a nome di tutto il team italiano, dicendo che siamo entusiasti del progetto. Un investimento importante e una strategia molto ben definita, siamo certi di poterci ritagliare una posizione nel panorama del disaster

recovery italiano. Puntando su figure giovani e di alto valore professionale StorageCraft sta proponendosi nella maniera più corretta, non ho dubbi nel dire che la sfida di creare e posizionare un nuovo brand, in questo momento, è sicuramente stimolante ed è anche una delle ragioni principali che ha motivato me ed i colleghi nello scegliere di salire a bordo di questa avventura", ha dichiarato Nemeth.

Backup da cloud a cloud.

StorageCraft ha da poco annunciato la prossima disponibilità di una piattaforma di ripristino e backup da cloud a cloud.

La piattaforma, che in Italia è disponibile tramite il Canale di distributori e reseller, costituisce un elemento chiave della sua Recovery Solutions, che include la famiglia di software StorageCraft ShadowProtect e StorageCraft Cloud Services.

La nuova soluzione da cloud a cloud supporterà inizialmente la protezione per il backup e il ripristino delle applicazioni per Microsoft Office 365, Google Apps, Salesforce.com e Box.

Backup delle immagini con VirtualBoot for vSphere

Il forte dinamismo della società che si prefigge di guadagnare rapidamente quote di mercato sia nel campo dei prodotti che dei servizi Cloud, è confermato anche dal rilascio di StorageCraft Virtualboot for vSphere, una tecnologia che è volta a rendere il recupero dei dati e dei sistemi molto più rapido ed efficiente.

In pratica, dà agli utenti di StorageCraft Shadowprotect SPX la possibilità di virtualizzare rapidamente le immagini di backup come macchine virtuali guest direttamente negli host VMware ESXi senza dover usare un'applicazione intermedia o un processo di conversione secondario.

VirtualBoot for vSphere è usata in combinazione con il software per il backup e il ripristino di emergenza StorageCraft ShadowProtect SPX ed è inclusa in tutte le licenze SPX. ►►

▶▶▶ Peraltro, il prodotto è stata sviluppato in collaborazione e partecipazione con VMware tramite il programma vSphere APIs for I/O Filtering (VAIO) Program e dispone anche della certificazione VMware Ready. Consente di svolgere operazioni quali:

- Virtualizzare istantaneamente le immagini di backup di SPX o ShadowProtect come macchine virtuali guest direttamente nell'hypervisor ESXi.
- Effettuare la migrazione permanente di sistemi fisici o macchine virtuali da una piattaforma diversa dell'hypervisor a ESXi con un downtime minimo.
- Testare le modifiche ai sistemi di produzione offline.
- Sfruttare gli investimenti esistenti in VMware per ottimizzare il ROI.

“Quando in un’azienda si verifica il downtime dell’IT, poter avere accesso ai propri dati preziosi e sistemi fondamentali il più rapidamente possibile è cruciale. StorageCraft VirtualBoot for vSphere è un ottimo strumento di business continuity poiché elimina i passaggi che richiedono tempo e libera le risorse durante tutti le importantissime fasi del ripristino. E’ un esempio di come StorageCraft offra ai propri partner la possibilità di proteggere in modo affidabile i dati e i sistemi dei loro clienti continuando a mantenere la maggiore efficienza possibile”. ha commentato il rilascio Scott Barnes, Direttore tecnico di StorageCraft.

Numero 58 del 26/09/2016
Tutti i marchi sono registrati
e di proprietà delle relative
società

Registrazione al tribunale
n°574 del 5/11/2010

Editore: Reportec Srl

Direttore responsabile:
Giuseppe Saccardi

In redazione:
Gaetano Di Blasio,
Riccardo Florio,
Paola Saccardi

Immagini: dreamstime.com